

## L'utilità del sistema Bocchi-Duboin per comuni mortali.

Il popolo del bridge si divide tra una grande moltitudine di *peones*, di cui faccio parte, ed una ristretta e sparuta minoranza di *marziani* che vive nell'olimpo del bridge, se mai ce ne fosse uno.

Anni luce di sapienza bridgistica separano impietosamente gli uni dagli altri.

A metà tra le due categorie, fluttua un ristretto numero di giocatori che aspira a diventare *marziano* ma che non ce l'ha ancora fatta. Alcuni di questi aspiranti *marziani* si sono messi il cuore in pace e vivono bene il loro stato di speranzosa transizione. Altri invece ne soffrono palesemente e sfoggiano, nei confronti dei *peones*, atteggiamenti, non sempre giustificati, di superiorità e sufficienza.

I *marziani* giocano generalmente tra di loro in competizioni a squadre di alto livello che i *peones*, ma non solo, guardano con ammirazione su BBO, cercando d'imparare qualcosa, anche se spesso le licitazioni sono criptiche e la linea di gioco, per usare un eufemismo, risulta ai *peones* piuttosto inattesa.

Il tipo di bridge giocato dalle due categorie del popolo del bridge, differisce in maniera sostanziale anche perché i *marziani* giocano sempre in coppia fissa, mentre i *peones* cambiano spesso partner.

Inoltre i *peones* con un minimo di ambizione, cercano di confezionare un sistema di accordi col compagno, basandosi sulle convenzioni che sono in quel momento più in voga o che, comunque, risultano più gradite indipendentemente dalla loro validità oggettiva.

La scelta degli accordi è spesso basata su quanto fatto dai giocatori più forti del circolo di appartenenza ma, raramente, tali accordi si integrano in un edificio licitativo organico e ben equilibrato.

La letteratura bridgistica offre una vasta scelta di convenzioni, ed i poveri *peones*, desiderosi di migliorare il proprio livello, di fronte a tanto ben di Dio rischiano di fare la fine dell'asino di Buridano oppure di operare delle scelte abbastanza casuali perché mancano in letteratura dei testi che offrano dei criteri oggettivi per valutarne la validità e la compatibilità col tessuto licitativo nel quale vengono inserite.

Mentre affrontare in toto la digestione del "Sistema Bocchi-Duboin" da parte dei *peones* potrebbe portare anche a gravi disturbi gastrointestinali, l'esame delle singole problematiche può senza dubbio essere fonte d'ispirazione.

Riuscire a capire come due autorevoli Campioni risolvono le varie situazioni che si presentano al tavolo di bridge, ci può senza dubbio aiutare ad apportare delle piccole o grandi modifiche licitative al sistema "fai da te" che abbiamo faticosamente confezionato col nostro compagno abituale.

Come mai i nostri due *marziani* usano così spesso le risposte in sottocolore? Il libro lo spiega e forse potremmo anche noi guadagnare qualcosa introducendo questa tecnica in qualche semplice sviluppo. L'impiego dell'apertura di 1♦ col palo almeno 5°, potremmo forse usarla anche noi perché non stravolge il sistema che giochiamo qualunque esso sia. L'attenzione riservata ai singoli non è certo casuale e sottolinea l'estrema importanza di esplicitarne il possesso al compagno.

Ci sono quindi nel testo innumerevoli occasioni per riflettere, considerare e magari apportare un miglioramento alla nostra tecnica licitativa.

Ai miei amici e colleghi *peones* auguro una buona lettura, certo che potranno trarne un sicuro giovamento